

E il premier tesse la rete mediterranea

ALESSANDRO BARBERA
AMEDEO LA MATTINA

Ripristino degli accordi di Malta per il ricollocamento volontario dei richiedenti asilo in Europa, accordi bilaterali con Libia e Tunisia, la richiesta di un

sostegno concreto da parte della Commissione europea. Il governo presieduto da Mario Draghi percorrerà queste tre strade per affrontare la stagione degli sbarchi. -P.3

Ricollocamenti e accordi bilaterali il piano Draghi: "Gestiremo gli sbarchi"

Salvini: serve un vertice urgente. Meloni: "Subito il blocco navale". Il premier sente Lamorgese: niente respingimenti L'Italia pronta a chiedere l'aiuto della Commissione per ripristinare le intese di Malta sulla distribuzione volontaria

MATTEO SALVINI
LEADER DELLA LEGA



Con milioni di italiani in difficoltà non possiamo pensare a migliaia di clandestini

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Ripristino degli accordi di Malta per il ricollocamento volontario dei richiedenti asilo in Europa, accordi bilaterali con Libia e Tunisia, la richiesta di un sostegno concreto da parte della Commissione europea. Il governo Draghi percorrerà queste tre strade per affrontare la stagione degli sbarchi. Già dai primi giorni di maggio, complice il mare piatto, al Viminale era scattata l'allerta. Ieri mattina, ricevute le notizie da Lampedusa, la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese ha chiamato il premier per chiedergli di mettere la questione migranti in cima all'agenda del prossimo consiglio dei ministri, quello che avrebbe dovuto essere dedicato al nuovo decreto di aiuti alle imprese.

Matteo Salvini è il più preoccupato di tutti, perché sa di essere parte di una maggioranza che non affronterà il

problema coi metodi del governo di cui era ministro degli Interni. Ieri ha cercato Lamorgese, e chiesto un incontro a Draghi. A destra ha Giorgio Meloni, che ha già iniziato la campagna elettorale per le amministrative invocando blocchi navali. Una soluzione che al Viminale giudicano «impraticabile» perché paragonabile ad un atto di guerra e vietata da tutte le leggi del mare. Il leader leghista chiede un intervento immediato perché viceversa – così riferiscono dal Carroccio – per la Lega perderebbe di senso la permanenza nel governo.

La gran parte delle persone sbarcate in queste ore vengono dalla Tunisia, dunque si tratta di migranti economici che il Viminale può rimpatriare. Fino all'inizio dell'emergenza Covid, in virtù degli accordi precedenti, dall'Italia partivano con destinazione Tunisi fino a quattro voli la settimana. Ma crescono le persone in arrivo dalla Libia, che possono fare richiesta di asilo. L'emergenza è aggravata dalla necessità di imporre misure di prevenzione antivirus: ogni migrante in arrivo riceve un tampone e viene trasferito su una delle navi affittate ad armatori privati per le quarantene. Solo dopo i richiedenti asilo possono essere distribuiti nelle strutture di accoglienza. Se il ritmo degli arrivi di queste ore diventasse la normalità, diventerebbe presto ingesti-

bile. «Lo gestiremo», dice Draghi in queste ore nei contatti telefonici.

L'ex banchiere centrale dovrà fare uso di tutto il suo pragmatismo per imporre una linea comune ad una maggioranza che va dalla sinistra di Leu alla Lega. Salvini è perplesso di fronte all'ipotesi di far ricorso a operazioni internazionali come Triton, Sophia o Mare Nostrum che considera utili solo ad attrarre altri migranti. E' perplesso anche sul rafforzamento delle operazioni di pattugliamento di Frontex. Insiste per accordi bilaterali, chiede di tornare in Libia, Tunisia e Algeria per parlare ai rispettivi leader in maniera chiara. Considera gli accordi di Malta carta straccia perché «i partner non fanno nulla e l'Unione come al solito non batte un colpo».

Su questo a Palazzo Chigi e al Viminale ci tengono a mostrarsi ottimisti. Perché l'emergenza Covid sta passando ed è possibile discutere a Bruxelles il ripristino degli accordi di distribuzione dei migranti su base volontaria sospesi all'inizio della pande-



mia. Il governo cercherà la sponda della Commissione e delle Ong tedesche, francesi e spagnole, che possono fare pressione sui rispettivi governi. Certo il contesto non aiuta. In Germania la campagna per le elezioni di settembre è già iniziata. Emmanuel Macron si gioca il rinnovo nella primavera del 2022 e deve fare i conti con la concorrenza a destra.

La prima opzione resta dunque far da soli. Il 20 maggio Lamorgese sarà a Tunisi con la commissaria europea Ylva Johansson. La questione è la Libia, dove la situazione è disastrosa, anzitutto sul piano umanitario. Al Viminale hanno l'impressione che il controllo delle coste sia blando, aggravato da un afflusso crescente di persone dai confini Sud. In Ciad è il caos: tre settimane fa è stato ucciso il presidente, vittima di un agguato di milizie ribelli che sarebbero state addestrate in Libia dai russi. I russi, insieme ai turchi, hanno il controllo di Tripoli e di parti del Paese. Draghi punta sul nuovo premier Abdul Dbeibah, che però fatica a imporsi. La Turchia di Erdogan attende un segnale dall'Unione per rinegoziare l'accordo per la gestione dei flussi di migranti dai suoi confini est, e sa di poter condizionare tutti. Per il momento a Lamorgese non resta che annunciare una cabina di regia con i colleghi Di Maio (Esteri), Guerini (Difesa) e Giovannini (Infrastrutture). Salvini è preoccupato di non compromettere la stagione turistica in Sicilia, ma in gioco ci sono molte vite umane.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Salvini, leader della Lega ed ex ministro dell'Interno



Mario Draghi, presidente del Consiglio

DATA STAMPA



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE